

## Addio a Pichetto, l'industriale che valorizzò la cultura piemontese

Sabato 6 maggio è morto, a 86 anni, Giuseppe Pichetto, industriale torinese di lungo corso e presidente onorario del Centro Studi Piemontesi. All'attività imprenditoriale Pichetto ha unito l'impegno per la riscoperta, la promozione e la valorizzazione della cultura piemontese. È stato presidente e amministratore delegato della storica azienda piemontese Maraschi & Quirici, specializzata nella produzione di aromi per l'industria alimentare. Fu vicepresidente di Confindustria dal 1981 al

1984, presidente dell'Unione Industriale di Torino dal 1984 al 1990 e presidente della Camera di Commercio di Torino dal 1992 al 2004. Nel 1990 gli fu conferita l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Diresse il Centro Studi Piemontesi, che ha come proposito istituzionale lo studio della vita e della cultura del Piemonte in ogni sua manifestazione. «È stato un presidente molto importan-



te per l'ente camerale che ci lascia in eredità», ha commentato Dario Gallina, attuale presidente della Camera di Commercio di Torino, «oltre al suo esempio e alla sua grande professionalità; grazie al suo impegno la splendida sede di Palazzo Birago, di via Carlo Alberto, è stata inserita nel patrimonio dell'ente e completamente ristrutturata; in questi anni ci stiamo impegnando a valorizzarla al meglio». Enrico Salza, presidente della Camera di Commercio di Torino dal 1976 al 1992 lo ricorda come «un uomo devoto all'interesse superiore, attento e partecipe, capace di grande impegno che ha saputo condurre la Camera di Commercio con equilibrio e solidità».

CIRCOSCRIZIONE 1 – VOTO UNANIME SULL'IDEA DI IMITARE IL SERVIZIO GIÀ ATTIVO A BOLOGNA E FIRENZE

# Proposta innovativa, «badanti di condominio per gli inquilini anziani»

Parte dalla Circoscrizione 1 di Torino l'idea di istituire la «badante di condominio», una nuova figura di assistenza domiciliare a sostegno delle persone anziane inventata nei Paesi scandinavi e già sperimentata in alcune città italiane del centro-nord. La proposta è arrivata dal consigliere di minoranza della Circoscrizione 1 Tommaso Battaglini, di Torino Bellissima, ed è stata recentemente accolta all'unanimità dal Consiglio circoscrizionale che, dopo l'approvazione di un documento, convocherà la IV Commissione (Sanità – Servizi sociali – Integrazione) con il compito di strutturare il progetto. L'idea intende dare una risposta alle problematiche delle persone anziane che vivono sole in città, prive di una rete familiare che possa sostenerle. «In dieci anni Torino ha assistito ad un progressivo calo demografico che è andato di pari passo con un significativo aumento della popolazione anziana», sottolinea il documento sul progetto «Badanti condivise» di Torino Bellissima, «secondo i dati dell'anagrafe nel 2011 gli over 80 erano 57.428, mentre a fine 2022 ammontavano a 73.609». «Siamo partiti da questi numeri», sottolinea Battaglini, «dietro cui ci sono i numerosi anziani soli, spesso in condizione di non autosufficienza, che nella nostra città non possono farsi carico con la propria pensione dei costi di una badante e neppure di quelli per una residenza socio-sanitaria».



Ed ecco «una soluzione efficace ed economicamente sostenibile», già sperimentata negli ultimi anni in alcune città italiane come Bologna, Milano, Pavia, Parma e Firenze. Ma come funziona questo progetto? «Partendo dall'idea del condominio come luogo di aggregazione e socialità», spiega Battaglini, «i condòmini possono fruire

dell'assistenza personalizzata di uno o due badanti che si suddividono le ore di lavoro tra più anziani nello stesso stabile, dando supporto per l'igiene personale, per la pulizia della casa, per la spesa, il disbrigo di commissioni, per l'accompagnamento negli ospedali o nelle strutture sanitarie, e soprattutto per offrire compagnia contro il dramma della solitudine, uno fra i mali peggiori che attanagliano molte persone avanti con gli anni». Per strutturare il progetto e la sua sostenibilità si guarda al modello delle città che lo stanno già adottando. «A Pavia, per esempio», evidenzia il consigliere di Torino Bellissima, «l'iniziativa è stata realizzata con il coinvolgimento dell'associazione onlus 'Vasi di Creta' e grazie al supporto dell'amministrazione comunale

che ha contribuito con un finanziamento di circa 35 mila euro. Sarà, in sostanza, necessario individuare delle cooperative che si occupino di assumere i badanti il cui costo verrà poi suddiviso fra i condomini in base alle ore usufruite da ciascuno considerando l'eventuale contributo erogato dalla Circoscrizione o dal Comune a supporto del progetto». All'apposita Commissione che si riunirà a breve sono stati invitati enti che attualmente gestiscono il piano di «Badanti condominiali» a Bologna e Parma. «Si tratta di un innovativo modello di assistenza familiare», evidenzia Battaglini, «che ha certamente un valore aggiunto importante: i badanti diventano, infatti, un presidio sociale per tutto il condominio, un punto di riferimento fondamentale per numerosi anziani che in alcuni casi sono segregati in casa tutto il giorno e che non intendono trasferirsi in strutture socio-sanitarie, un modo per dare valore di comunità ai caseggiati dove spesso neanche ci si saluta». Un servizio che si rivolgerà prima di tutto agli anziani con basso reddito. «Anche la Circoscrizione 1», osserva Battaglini, «ha le sue periferie, penso alle zone delle case di edilizia popolare di via Arquata, di via San Massimo e di corso Palestro, ma persone sole in difficoltà si trovano anche in centro città». Anche altre Circoscrizioni cittadine hanno espresso interesse verso il piano che si auspica possa partire, in forma sperimentale, dalla prima Circoscrizione.

Stefano DI LULLO

SALIZZONI SUONA L'ALLARME

## Gli Ospedali di Comunità? «Rischiano di nascere senza medici»

Dovrebbero essere uno dei pilastri della futura medicina territoriale, ma gli Ospedali e le Case di Comunità senza medici e infermieri rischiano di rimanere «scatole vuote». La spinosa questione l'ha posta in Consiglio comunale, lo scorso 3 maggio, dai banchi dell'opposizione, Mauro Salizzoni (Pd), con un *question time* all'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi. La domanda è chiara: se mancano risorse destinate al personale, chi potrà assicurare l'apertura delle nuove strutture sanitarie? In Piemonte sono previste 91 Case delle Comunità, 29 Ospedali di Comunità e 43 Centrali operative territoriali. Le preoccupazioni erano arrivate dallo stesso Governo, con il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto che in Senato aveva detto: «Aver inserito gli



Ospedali di Comunità all'interno del Pnrr senza aver previsto in alcun modo le risorse per il loro funzionamento, è un rischio e un errore». Rispondendo al *question time*, l'assessore Icardi ha precisato «che per assicurare la loro piena funzionalità si dovranno attendere le indicazioni del Governo centrale», solo a quel punto saranno recepite dalle Regioni. E ha aggiunto: «Se risultano chiari e definiti i profili di sviluppo edilizio degli Ospedali di Comunità, non sono ancora state configurate compiutamente, neanche a livello nazionale, le modalità di supporto dei diversi professionisti operativi nelle strutture». Che potranno essere individuati tra quelli già presenti nelle Aziende sanitarie e, in parte, saranno da reclutare *ex novo* con le diverse forme contrattuali previste. Per Case e Ospedali di Comunità, dunque, un percorso «accidentato e incerto», dicono le opposizioni, col rischio concreto «che la scadenza per la loro entrata in funzione possa slittare dal 2026 al 2029», nonostante siano un pilastro per la presa in carico della popolazione anziana, perché svolgono una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero. Avverte Salizzoni: «Registriamo una discordanza di intenti e vedute tra Governo e Regione: senza certezze riguardo alle risorse destinate al personale crolla tutta l'architettura della sanità territoriale. Gli oltre 239 milioni di euro previsti per medici, infermieri e altri operatori da impiegare nei circa 400 Ospedali di Comunità su tutto il territorio nazionale, di cui 29 in Piemonte, rappresentano una spesa annua che rischia di mettere in difficoltà il Bilancio di molte Regioni, tra cui il Piemonte».

Cristina MAURO



SERVIZIO®  
EMERGENZA  
ANZIANI

Associazione di Volontariato

AIUTACI AD AIUTARLI FIRMA IL 5X1000

CF 97540920010

IBAN IT10F0306909606100000005468

Associazione di ispirazione Cristiana

www.seatorino.org

dal 1989 al servizio degli Anziani

Incontri di amicizia

Accompagnamenti con auto

Acquisto generi alimentari

Pagamento bollette



### Cerchiamo Volontari

TROVA IL TEMPO PER LA  
SOLIDARIETÀ

Puoi dire con una telefonata, un the al bar, una passeggiata, una visita, un accompagnamento... “non sei solo!”

Siamo aperti anche ad agosto

Ci trovi nella sede di via S. Secondo 92  
tel. 331.4611725